

Nella sua disastrosa gestione dei vaccini. Basta confrontarla con Israele, Uk e Stati Uniti

L'Europa esce con le ossa rotte

Si sente il bisogno di un discorso di Draghi al paese

Se dall'Ena giungessero definitive notizie negative sulla circolazione del vaccino AstraZeneca, salterebbero i piani vaccinali, da Roma in tutte le regioni. Se invece giungesse l'auspicio via libera, milioni di connazionali respirerebbero

DI CESARE MAFFI

L'attesa si definirebbe angosciante. Se dall'Ena giungessero definitive notizie negative sulla circolazione del vaccino AstraZeneca, salterebbero i piani vaccinali, da Roma in tutte le regioni. Se invece giungesse l'auspicio via libera, milioni di connazionali respirerebbero.

Inutile chiarire che la speranza è in direzione unica, non soltanto dei vaccinati, ma altresì di quanti hanno responsabilità in proposito. Non ha molto senso approvare con enorme strombazzo una riforma della distribuzione e dopo un paio di giorni rischiare di essere azzerati, dovendo in buona sostanza ripartire da zero o quasi. Indubbiamente, è facile scaricare le responsabilità su altri livelli: nel caso specifico, per restare sul generico, su un'Europa che a giudizio diffuso ricopre gravi colpe. Non la pensano così soltanto gli antieuropeisti, bensì in genere quei tanti che si attestano in paragoni con Israele, Regno Unito, Stati Uniti, ben poco esaltanti per casa nostra.

Si può ridimensionare

la faccenda fin quasi ad annullarla, ma non si possono negare gli eventi. Ci sono state morti, non coperte da serenità. La ditta interessata ha fornito difese indicative, smentite prima a livello regionale (va bene, si commenterà), poi in sede continentale, sia pure senza la dovuta trasparenza. Fondamentale è il ruolo dell'opinione pubblica. Non è pensabile cavarsela senza un diretto rapporto con i cittadini.

Di qui la necessità, molto avvertita, di un dialogo fra **Mario Draghi** e i milioni da vaccinare. Finora soltanto rare eccezioni hanno denunciato come errato il comportamento del presidente del Consiglio, quasi silente rispetto al passato. Oggi si rende necessario un discorso alla nazione. Non c'è da pensare né a **Giuseppe Conte** né a **Rocco Casalino**: la gente ha dimostrato che cosa pensi.

C'è bisogno di un conforto. Immediato? Molti lo pensano, anche se il nuovo atteggiamento di palazzo Chigi trova molte adesioni, rafforzate dal nuovo Cts. Così non è, invece, per un successivo messaggio, che giustifichi inevitabili (a questo punto) ritardi di setti-

mane, ben poco apprezzati. È indubbia una considerazione attuale: fino a qualche ora in precedenza, si proclamava che andava tutto bene.

Estensione delle zone rosse; norme più restrittive; ampliamento dei divieti; prospettive rigide per il periodo strettamente pasquale; rinvio dell'uscita dall'odierna, sempre più preoccupante, paralisi; impossibilità di placare l'incremento di decessi, ricoverati, malati gravi; palese insoddisfazione per i limiti, assoluti e percentuali, dei vaccinati e ancor più dei vaccinati definitivi... Sono altrettanti drammi che gli italiani vivono quotidianamente a milioni.

Non c'è da stupirsi se chiedono conforto, fosse solo conforto, da vertici che riconoscono oggettivamente nuovi, ma che a questo punto si domandano se siano sufficienti.

—© Riproduzione riservata—

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

